

Lettera agli Studenti

Carissimi Amici,

all'inizio di un nuovo tratto del Vostro percorso formativo Vi giunga il mio saluto affettuoso e l'augurio per un cammino scolastico che, oltre a rispondere a conoscenze e contenuti validi per la Vostra crescita, sia in linea con i Vostri desideri e le Vostre speranze.

Mi considero uno di Voi. Per due motivi fundamentalmente.

Prima di tutto perché anche il Vescovo “studia” e non finirà mai d'imparare, specialmente dalla gente. Inoltre, perché, per 31 anni, fino a pochi giorni prima di assumere la guida pastorale della Diocesi di Anagni-Alatri, sono vissuto nella Scuola come insegnante di Religione cattolica condividendo con colleghi e studenti gioie e tristezze, ansie ed entusiasmi, problemi e prospettive di crescita, l'aria un po' greve del lunedì e la contentezza quasi irrefrenabile del sabato.

Sento di poter dire di conoscere un po' il mondo della Scuola da una prospettiva originale e, in fondo, abbastanza privilegiata: quella di un rapporto con i ragazzi non compresso dai ritmi delle verifiche e dalla esigenza di valutazioni, ma tutto giocato sulla fiducia e sulla ricerca di motivazioni valide alla crescita e alla maturazione non solo scolastica.

Indipendentemente dal fatto se ci si incontri o no nei Vostri Istituti, vorrei dirVi qualcosa che ho nel cuore per Voi e che cerco di trasformare in un augurio.

Vi auguro di usufruire delle ore scolastiche (le ore del mattino sono in fondo le più belle della giornata) nella maniera migliore possibile e di trasformare il tempo che Vi viene donato in moneta sonante per la Vostra crescita, non sperperando le risorse di persone e di mezzi che la comunità civile e politica Vi mette a disposizione.

In questa prospettiva i momenti assembleari di classe e d'Istituto continuano a rimanere un'ottima “chance” per fare politica vera, come crogiolo di idee e di iniziative che migliorino l'ambiente scolastico e lo facciano diventare “polis”, contesto umano vivibile e non giungla: Vi invito a non fuggire dai confronti e dalle assemblee.

Sono stato un insegnante. Allora Vi auguro di guardare ai Vostri insegnanti non solo come a bravi professionisti, ma come a veri e propri educatori, compagni di viaggio e di ricerca, persone con cui confrontarsi sempre e con l'aiuto delle quali crescere. Vi chiedo, inoltre, di considerare i Vostri compagni di classe non come avversari di una competizione, ma come persone da conoscere, stimare, ospitare nella Vostra esistenza.

E gli studenti che si riconoscono nella fede cristiana e ne fanno una cifra per interpretare l'esistenza? Cosa può raccomandare loro in più il Vescovo? Niente di più e niente di diverso da quanto già detto, se non una ultimissima cosa: quella di mettersi serenamente e con umiltà a fianco di tutti i loro coetanei, specialmente di coloro che sono in difficoltà, facendo sempre il primo passo con quell'anticipo di fiducia e di stima che non trova nel comportamento dell'altro un alibi per venire meno.

A tutti Voi ragazzi, alle Vostre famiglie, ai Dirigenti delle Vostre Scuole, al personale docente e non docente un saluto affettuoso e un sincero augurio di buon cammino!

Il Vostro Vescovo, Lorenzo